

RELAZIONE VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

ART.25 D.Lgs. 50/2016



Intervento di riqualificazione dell'area ubicata tra via Martiri delle Foibe, via Martiri del Grappa e via della Libertà a Marostica, con il restauro e la ricostruzione della Villa e della casa colonica annessa.

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. METODOLOGIA.....	3
2.1 Finalità dello studio.....	3
2.2 Ambiti della ricerca.....	3
2.3 Contenuto degli Allegati.....	4
3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE.....	5
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	8
5. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO	11
5.1 Vincoli.....	11
5.2 Epoca pre-protostorica.....	11
5.3 Epoca romana.....	13
5.4 Epoca medievale e moderna.....	16
5.5 Ricerca d'archivio (SABAP).....	18
5.6 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1).....	19
6. ANALISI DELLE FOTO AEREE.....	21
7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	25
8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	27
BIBLIOGRAFIA.....	28

1. PREMESSA

La valutazione di rischio archeologico oggetto della presente relazione è stata redatta da P.ET.R.A. soc. coop., su incarico dell'architetto Massimiliano Pagnin di Padova, progettista del piano di recupero di un'area residenziale situata nel Comune di Marostica (VI), in ottemperanza alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e in particolare agli art. 95 e 96 del dlgs n. 163 del 12 aprile 2006, in cui si trovano le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare e alla sua procedura.

Lo scopo del presente studio è di raccogliere tutte le informazioni disponibili per valutare la potenzialità che l'opera in progetto impatti siti di interesse archeologico, al fine di pianificare le opere di progetto in considerazione di eventuali prescrizioni di tutela stabilite dalla Soprintendenza competente (Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza).

Il presente documento rientra tra i servizi di progettazione in riferimento all' "*intervento di riqualificazione dell'area ubicata tra via Martiri delle Foibe, via Martiri del Grappa e via della Libertà a Marostica, con il restauro e la ricostruzione della Villa e della casa colonica annessa.*".

2. METODOLOGIA

2.1 Finalità dello studio

Come indicato in premessa, il presente studio, redatto secondo le norme vigenti, ha lo scopo di individuare e stimare preliminarmente la potenzialità che le opere di scavo previste dal progetto interferiscano con testimonianze archeologiche celate nel sottosuolo.

Si considerano testimonianze archeologiche non i soli oggetti mobili e i resti concreti di edifici sepolti risalenti a epoche antiche (si ricorda che sono vincolati come patrimonio archeologico anche le testimonianze della Grande Guerra del 1915-18), ma anche le tracce lasciate dalla presenza umana sui terreni, che costituiscono i depositi archeologici. Essi appartengono allo Stato e sono tutelati dalla legge (D.lgs 42/2004 e s.m.i.).

La loro scoperta fortuita nel corso dei lavori comporta l'intervento della Soprintendenza, che può disporre il fermo dei lavori, indagini archeologiche, con costi a carico del committente, e infine, nel caso i resti emersi interferenti con le opere non possano essere rimossi, anche il vincolo con conseguente impossibilità di portare a compimento del tutto o in parte il progetto originario. La distruzione di cose o testimonianze archeologiche è punita dalla legge.

Lo studio ha quindi la finalità di fornire un primo quadro conoscitivo per valutare la possibilità che vengano in luce resti o cose di interesse archeologico durante i lavori, per evitare di incorrere nelle eventualità appena descritte, consentendo eventualmente di apportare modifiche al progetto. Lo studio prevederà quindi la relazione tecnico-scientifica di inquadramento geomorfologico e storico archeologico con tutti gli studi di settore richiesti per obbligo di legge e la sintesi per ogni argomento attraverso le carte tematiche prodotte (Allegati).

La competente Soprintendenza, che lo acquisirà, valuterà la reale sussistenza di un rischio archeologico secondo le procedure descritte all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016. In base a ciò, potrà richiedere ulteriori accertamenti sul terreno, quali sondaggi, carotaggi, prospezioni, al fine di verificarne l'effettiva sussistenza. In caso venga accertata la presenza di contesti di interesse archeologico, potrà richiedere indagini in estensione fino a esaurire l'interesse culturale, ovvero procedere a un vincolo e richiedere la modifica del progetto originario.

La finalità ultima è quella di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio culturale con quelle di pubblica utilità di realizzazione delle opere, prevenendo i costi e i disagi che un rinvenimento imprevisto in corso d'opera potrebbe causare.

2.2 Ambiti della ricerca

Lo studio prende in esame innanzitutto la storia geomorfologica del territorio (cap. 4), poiché le sue caratteristiche hanno da sempre condizionato le scelte dell'insediamento umano: corsi e specchi d'acqua, terreni coltivabili, aree altimetricamente protette dalle esondazioni, stabili e riparate hanno sempre costituito fattori attrattivi per le comunità umane. Tali condizioni possono essere mutate nei secoli: cambiamenti del corso dei fiumi, impaludamenti e bonifiche, spianamenti e migliorie agrarie, subsidenze e trasgressioni marine, frane e smottamenti possono aver determinato cambiamenti radicali nell'aspetto del paesaggio come lo percepiamo oggi.

L'inquadramento storico-archeologico (cap. 5) ricostruisce in sintesi il palinsesto di avvenimenti conosciuti che hanno o potrebbero aver lasciato tracce sul territorio: insediamenti antichi, ripartizioni agrarie, necropoli e cimiteri, fortificazioni e castelli, strade, ponti, canali, acquedotti e quant'altro. Si verifica che sui territori attraversati dall'opera in progetto non gravino vincoli archeologici per D. Lgs 42/2004 Art. 10. Vengono quindi esaminati i rinvenimenti archeologici editi per il territorio in cui si inserisce l'opera. Per un inquadramento territoriale è stata considerata un'area più ampia rispetto a quella d'intervento (buffer di 2 km intorno al tracciato di progetto) in cui sono stati esaminati i ritrovamenti pubblicati nella bibliografia di settore e quelli inediti, desunti dall'Archivio Dati Territoriali della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente.

L'analisi delle immagini aeree e satellitari (cap. 6) contribuiscono, dove la visibilità lo permette, alla ricerca di tracce di elementi del paesaggio scomparsi (paleovalvi, specchi d'acqua, dossi spianati, ecc.) e di strutture antropiche sepolte, quali fossati, strade, edifici, fortificazioni, insediamenti. I risultati della ricerca bibliografica e di archivio e dell'analisi delle foto aeree sono sintetizzate nell'**Allegato 1**.

È stata effettuata la ricognizione sulle aree interessate dal progetto (Cap. 7): questo tipo di ricerca ha lo scopo di verificare l'eventuale affioramento di indizi di presenze archeologiche portati in superficie generalmente dalle lavorazioni agricole. Si individuano vari livelli di visibilità al suolo:

- nulla qualora vi sia copertura vegetale intensa o urbanizzazione compresi i fondi chiusi,
- media nel caso in cui vi siano terreni non coltivati o ad uno stadio di coltivazione tale da permettere una lettura parziale del terreno,
- buona nel momento in cui il terreno presenta situazione ottimale per l'individuazione di materiale in superficie come ad esempio campi arati.

L'esito del sopralluogo nelle aree d'intervento è sintetizzato nell'**Allegato 2** con la descrizione dell'uso dei suoli e nell'**Allegato 3** con il grado di visibilità al suolo e il posizionamento dei punti di vista degli scatti fotografici effettuati.

Il capitolo conclusivo propone una stima preliminare del rischio archeologico (cap. 8) sulla base delle informazioni raccolte ed è graficamente rappresentato nell'**Allegato 4**. I quattro gradi di rischio corrispondono alla probabilità che si verifichino dei rinvenimenti.

- La probabilità nulla si riferisce ad aree in cui, o per storia geologica dei luoghi o per manomissioni antropiche, si può escludere che si conservino tracce di presenze umane antiche.
- La probabilità alta viene indicata quando ritrovamenti precedenti nelle immediate adiacenze o sul tracciato rendono quasi certi nuovi rinvenimenti.
- Il grado basso viene indicato quando non si può escludere che il territorio sia stato popolato in antico, ma non vi sono precisi indizi in proposito,
- il grado medio è utilizzato nelle zone che sono sicuramente state oggetto di popolamento antico, ma non vi sono elementi per localizzare con precisione eventuali contesti archeologici.

2.3 Contenuto degli allegati:

Autorizzazione accesso all'archivio Dati - Territoriali - Archeologia del prot. 2020.

ALLEGATO 1 – *Distribuzione dei siti conosciuti, risultati dell'analisi delle foto aeree e dello studio della cartografia storica.*

ALLEGATO 2 – *Uso dei suoli*

ALLEGATO 3 – *Carta della visibilità del suolo*

ALLEGATO 4 – *Valutazione preliminare delle potenzialità archeologiche*

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

L'area oggetto di ristrutturazione è ubicata in un settore situato poco a sud – est del centro storico della città murata, compreso fra Via Martiri delle Foibe, via Martiri del Grappa e via della Libertà, costeggiato verso est dal torrente Longhella e dalla pista ciclopeditonale che ne segue il percorso. (Fig. 1).

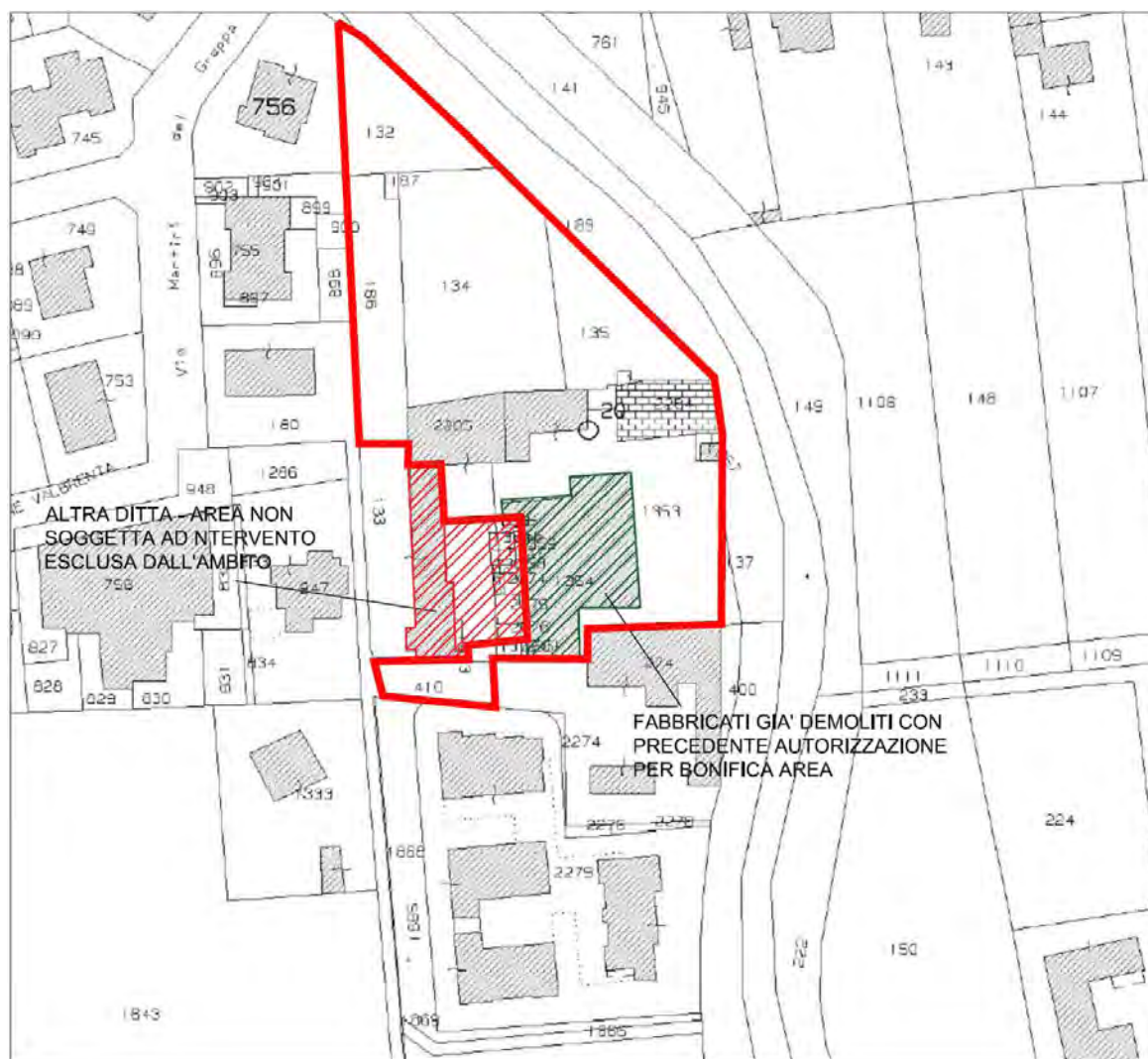


Figura 1 - Estratto catastale Foglio 9: In rosso il tracciato dell'opera da progetto.

Nel dettaglio le opere in progetto prevedono la ristrutturazione di parte degli edifici storici già presenti – una villa padronale ed una casa colonica attigua – la costruzione ex novo di un altro fabbricato e di alcuni annessi di collegamento, oltre allo scavo di un parcheggio interrato nella zona più settentrionale e la risistemazione urbanistica dell'intero settore residenziale in cui sono compresi gli edifici oggetto dei lavori. (Fig. 2).



Figura 2 - Estratto dell'opera da progetto.

L'area urbana oggetto dell'opera è inserita in un più ampio comparto territoriale, ai limiti estremi della seconda maglia centuriale che in età romana si estendeva a nord di Vicenza e che, soprattutto dalla cima e dai versanti dei colli che lo sovrastano fino all'ingresso del Canal di Brenta, ha restituito importanti testimonianze anche di età precedenti. Sempre verso oriente, oltre la sponda sinistra del letto del fiume Brenta, si estendeva la compartimentazione centuriale a nord

- ovest del *municipium* romano di *Patavium*, oggi individuata dai due centri principali di Bassano del Grappa (VI) e Cittadella (PD), ricca a sua volta di testimonianze antiche.

Le informazioni sulla consistenza archeologica descritta nel presente elaborato sono il risultato delle indagini effettuate sulla documentazione esistente edita ed inedita, sui terreni interessati dal progetto e sull'analisi di foto aeree relative a quel comparto territoriale. Anche se fra gli atti della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto esistono alcune documentazioni di indagini archeologiche (scavi e/o sondaggi) condotte nell'area di progetto nel corso degli ultimi anni e tutt'ora inedite.¹ Da qui la necessità di individuare preliminarmente i fattori potenziali di rischio legati alla presenza di possibili emergenze archeologiche sul territorio, che potrebbero, come già detto, interferire con le opere di progetto.

¹ Si veda oltre, paragrafo 2.2.

4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Marostica si estende su una superficie di 36,50 kmq e confina con i comuni di Bassano del Grappa, Conco, Lusiana, Mason Vicentino, Molvena, Nove, Pianezze, Salcedo e Schiavon. Situata nella fascia pedemontana, ai piedi dell'altopiano di Asiago, a mezz'ora di auto da Vicenza e a pochi minuti da Bassano del Grappa, sulle pendici del colle Pausolino.

Il Comune di Marostica si sviluppa lungo la dorsale pedecollinare vicentina, all'interno della dorsale Bassano del Grappa – Thiene, nella conoide detta di Bassano (Fig. 3). I colli di Marostica possiedono una struttura geologica complessa. La loro origine risale ad un arco di tempo che va dal periodo dell' Eocene (iniziato circa 55 milioni di anni fa) a quello del Miocene (conclusosi circa 4 milioni di anni fa). Questa complessità risulta legata alla presenza di depositi sedimentari (formati in ambiente marino) tra i quali si sono successivamente insinuati o sovrapposti colate laviche di tipo basaltico. L'ultima orogenesi ha poi provveduto a sollevare ed inarcare questo enorme deposito formatosi nel tempo determinando la sovrapposizione di materiali diversi e provocando in più zone anche rovesciamenti e fratture degli strati rocciosi.

La parte del territorio comunale costituita dalla porzione collinare, poggia sulla fascia sub-alpina interessata dai depositi terrigeni neogenici. In corrispondenza dei compluvi naturali del terreno, sempre nella zona collinare, si rileva la presenza di depositi fluviali della pianura alluvionale recente, mentre la porzione pianeggiante, che si estende verso sud, risulta caratterizzata dalla presenza di depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti tipicamente riscontrabili nelle vallate alpine e pre-alpine e nella fascia di conoidi pedemontane e risalenti al Pleistocene e all'Olocene. Dall'estratto alla Carta Geomorfologica della Regione Veneto, di seguito riportata, si può osservare la presenza di un conoide di detrito che interessa anche il territorio comunale in esame (Fig. 5).

Relativamente alle caratteristiche pedologiche dei suoli dell'area in esame rientra nella provincia AR 1.2 della Carta dei Suoli del Veneto (Fig. 4).

Questa provincia dei suoli è identificata come Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e in particolare di superficie modale del conoide recente del Brenta incastrato nel conoide fluvioglaciale. Si tratta di superfici subpianeggianti, con tracce di canali intrecciati poco evidenti e suoli a parziale decarbonatazione.

L'uso dei suoli è prevalentemente costituito da parti e seminativi (mais). L'area dove sono previste le lavorazioni da progetto è soggetta a urbanizzazione intensa.

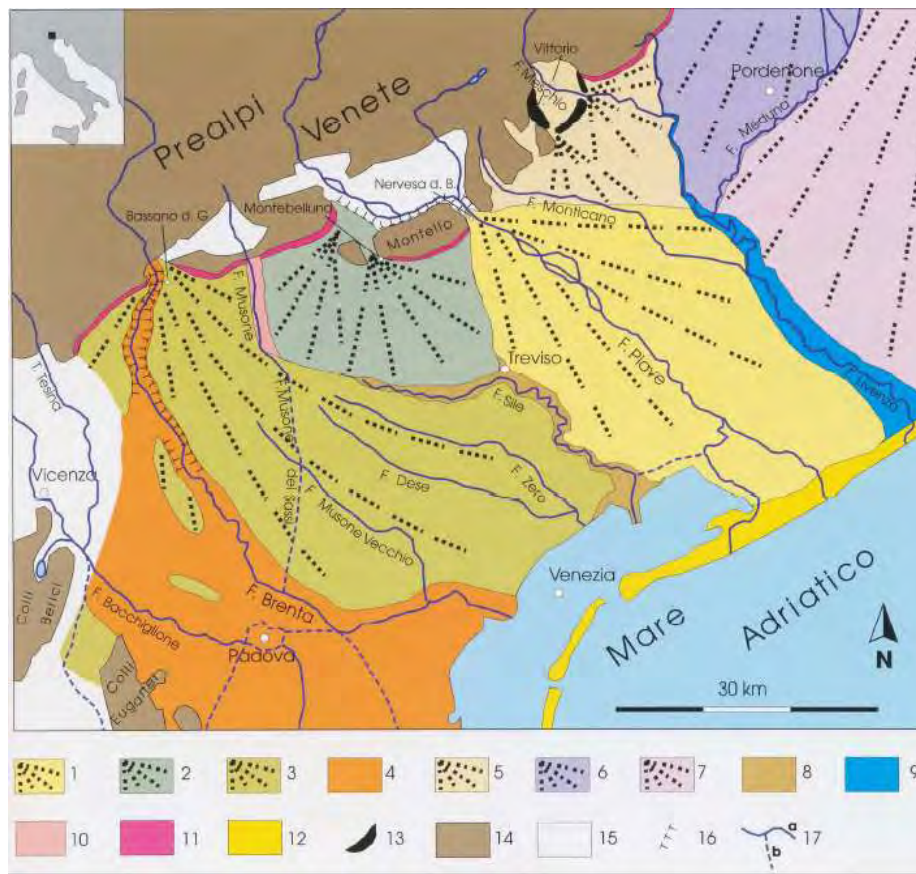


Fig. 3 – Schema morfologico generale, estratto dallo Studio Geologico descrittivo (COMEL 1968 p.13): Legenda: 1. conoide di Nervesa; 2. conoide di Montebelluna; 3. conoide di Bassano; 4. pianura del Brenta; 5. conoidi dei fiumi Monticano, Cervada e Meschio; 6. conoidi dei fiumi Cellina e Meduna; 7. conoide del Tagliamento; 8. pianura del Sile; 9. pianura del Livenza; 10. pianura del Musone; 11. glacis e con pedemontani; 12. cordoni litoranei; 13. anfiteatro morenico di Vittorio Veneto; 14. aree montane; 15. aree esterne; 16. principali scarpate di erosione fluviale; 17. idrografia naturale (a) e artificiale (b). L'area di indagine, indicata in rosso, ricade nel **megafan di Bassano**.

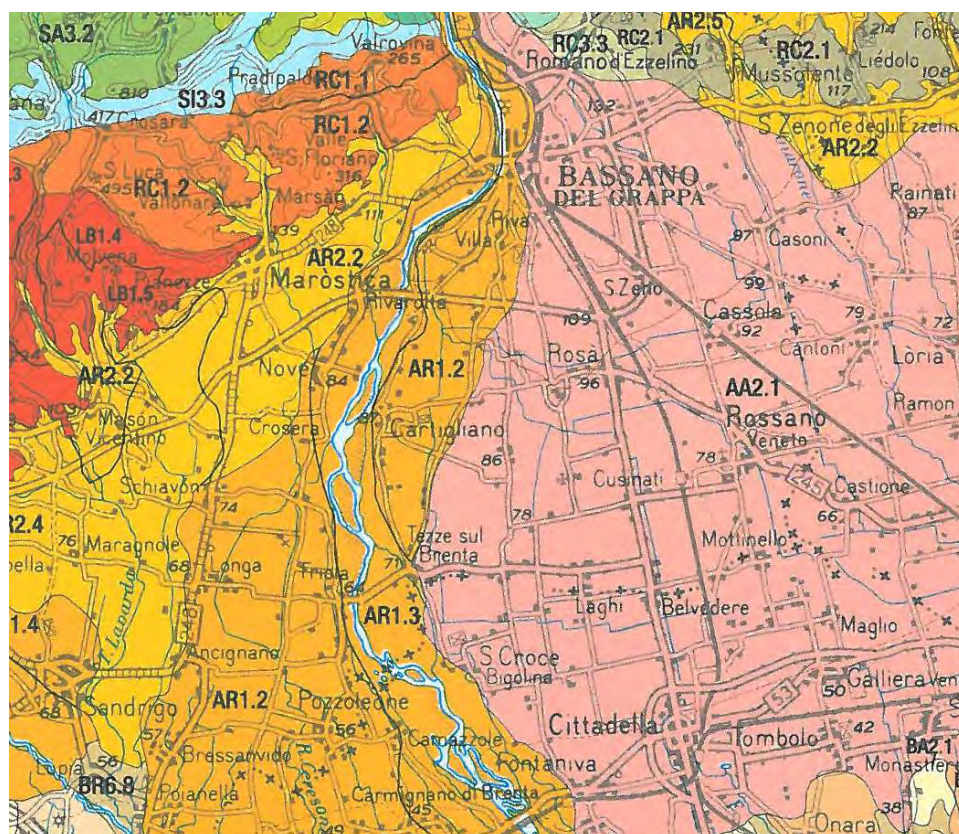


Fig. 4 - Estratto dalla Carta dei Suoli del Veneto con indicazione delle aree di progetto (da ARPAV 2005).

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

5.1 Vincoli

Nel documento preliminare depositato in data 6/06/2012 del PAT del Comune di Marostica, si verifica che le aree dove si svolgeranno le attività di progetto, non sono direttamente soggette a vincolo archeologico (Fig. 6). Come noto si trova l'edificio storico indicato in rosso identificato come edificio soggetto a tutela da PRG vigente.

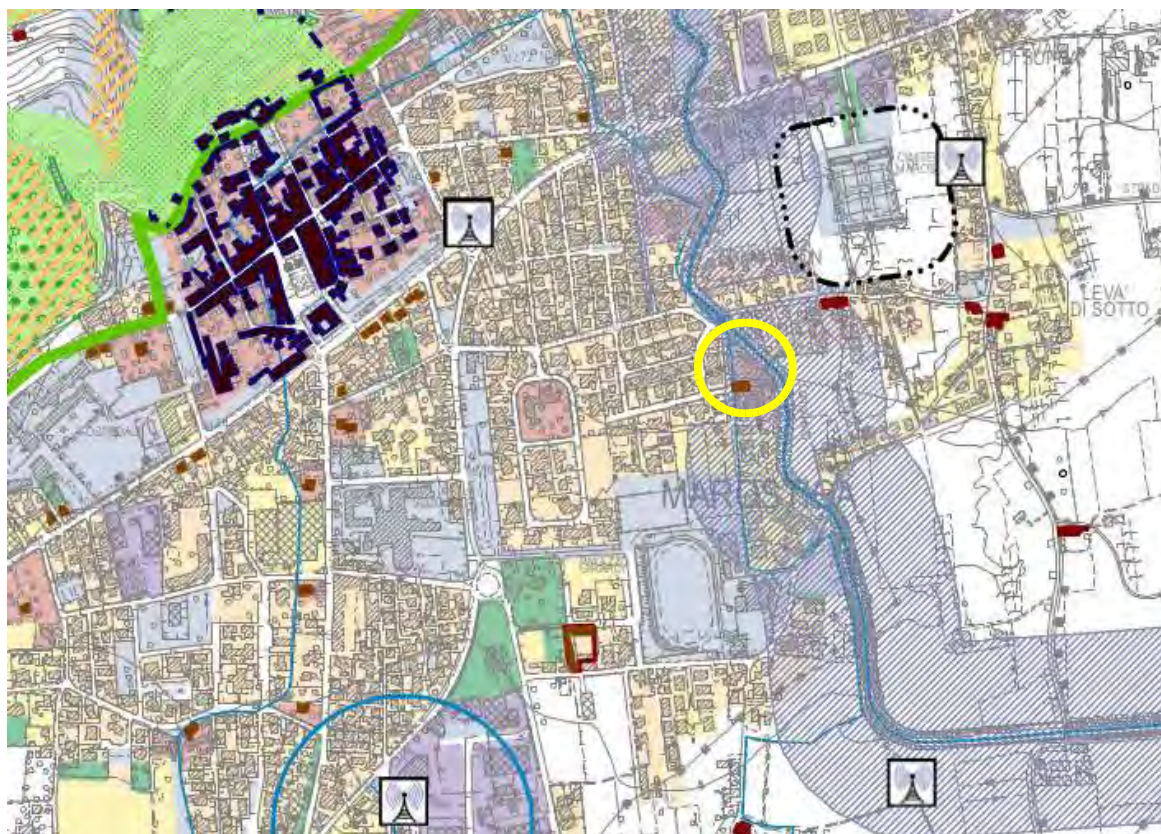


Fig. 6. Estratto dell'Allegato A Pianificazione Territoriale² del Comune di Marostica con indicazione dell'area di intervento in giallo. In rosso sono distinti edifici storici.

5.2 Epoca pre-protostorica

I pendii soleggiati in stretta comunicazione con la sottostante pianura hanno reso la zona favorevole all'insediamento umano sin dalla preistoria, come dimostrano i rinvenimenti mesolitici e neolitici delle località di Erta (Fig. 7 n. 79) e Piazzette di Marostica e quelli neolitici di Lusiana (Tinè 2015). Questi insediamenti neolitici si collocano tutti tra le ultime fasi della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, quindi riferita alla fase cosiddetta di "espansione" del VBQ III e alcuni di questi contesti presentano caratteri tipici della cultura Chassey, quindi proiettati verso una fase Tardoneolitica (Ferrari Visentini, 2002).

Per quanto riguarda le prime fasi dell'età del Bronzo, nel Veneto centro-orientale, non è possibile delineare ad oggi un trend di popolamento, a causa della scarsità di dati e rinvenimenti, probabilmente dovuti probabilmente allo stato attuale delle ricerche e ad una intrinseca minore diagnosticità dei materiali (Cupitò Leonardi 2015). E' durante le varie fasi del Bronzo Recente che si

² Servizi on line del Comune di Marostica <http://www.comune.marostica.vi.it>

5.3 Epoca romana

L'area in esame si trova inserita in un territorio che nel corso dell'età romana era fortemente antropizzato e sicuramente sfruttato nelle sue risorse naturali, in particolare dal punto di vista agricolo, anche tramite la stesura di una fitta rete centuriale che, con i percorsi dei cardini e dei decumani, parcellizzava la superficie e ne organizzava la suddivisione. Ad est del corso attuale del fiume Brenta si sviluppavano le centuriazioni di Camposanpiero e Bassano - Cittadella, afferenti al *municipium* patavino

Ad ovest del Brenta invece, sulla destra orografica del fiume, il territorio marosticense doveva essere compreso nella centuriazione più a nord – est del territorio vicentino, cui doveva afferire. (Fig. 8)

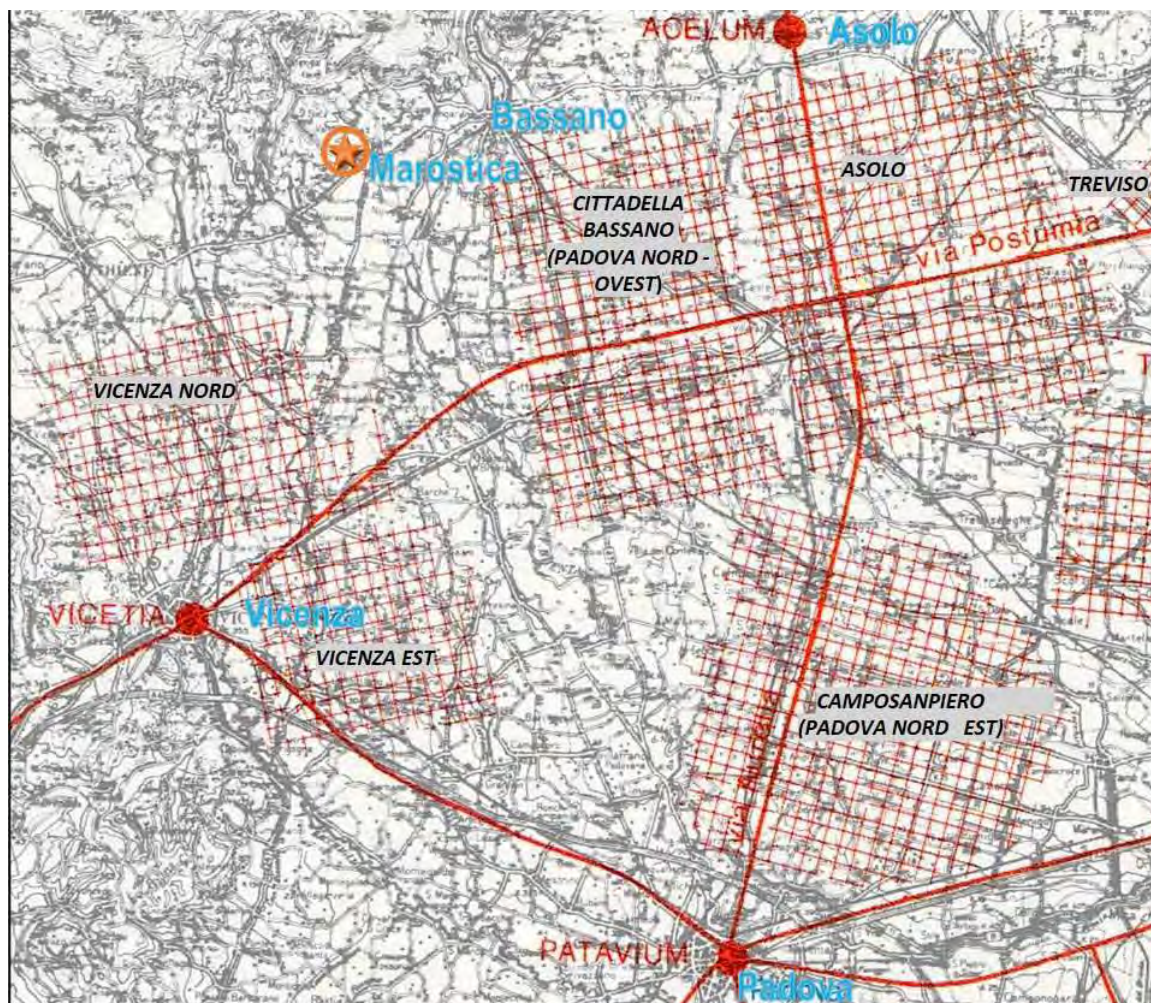


Figura 8 – Rappresentazione grafica delle principali opere di centuriazione romana del territorio in esame.

Oltre che ricostruibili attraverso lo studio di foto aeree e satellitari tracce di queste antiche suddivisioni sono tutt'ora apprezzabili in corrispondenza della rete idrica e viaria attuale ma anche persistenti nella maglia locale, spesso formata da fossi e siepi, che delimitano gli appezzamenti di terreno.

In particolare, nello studio recente parzialmente inedito della suddivisione agraria dei territori che afferivano a Vicenza (Cattaneo 2008-2009) è chiaramente visibile come alcune delle antiche lineazioni centuriali sopravvivano ancor'oggi, proprio nelle strade che cingono a nord ed ovest l'isola urbana oggetto della ristrutturazione in programma.

Poco distante da queste, verso sud, doveva esistere poi anche un percorso viario che, attraversando in obliquo questa porzione pedecollinare si doveva poi raccordare con il resto della viabilità principale (Tozzi 1987) (Fig. 9).

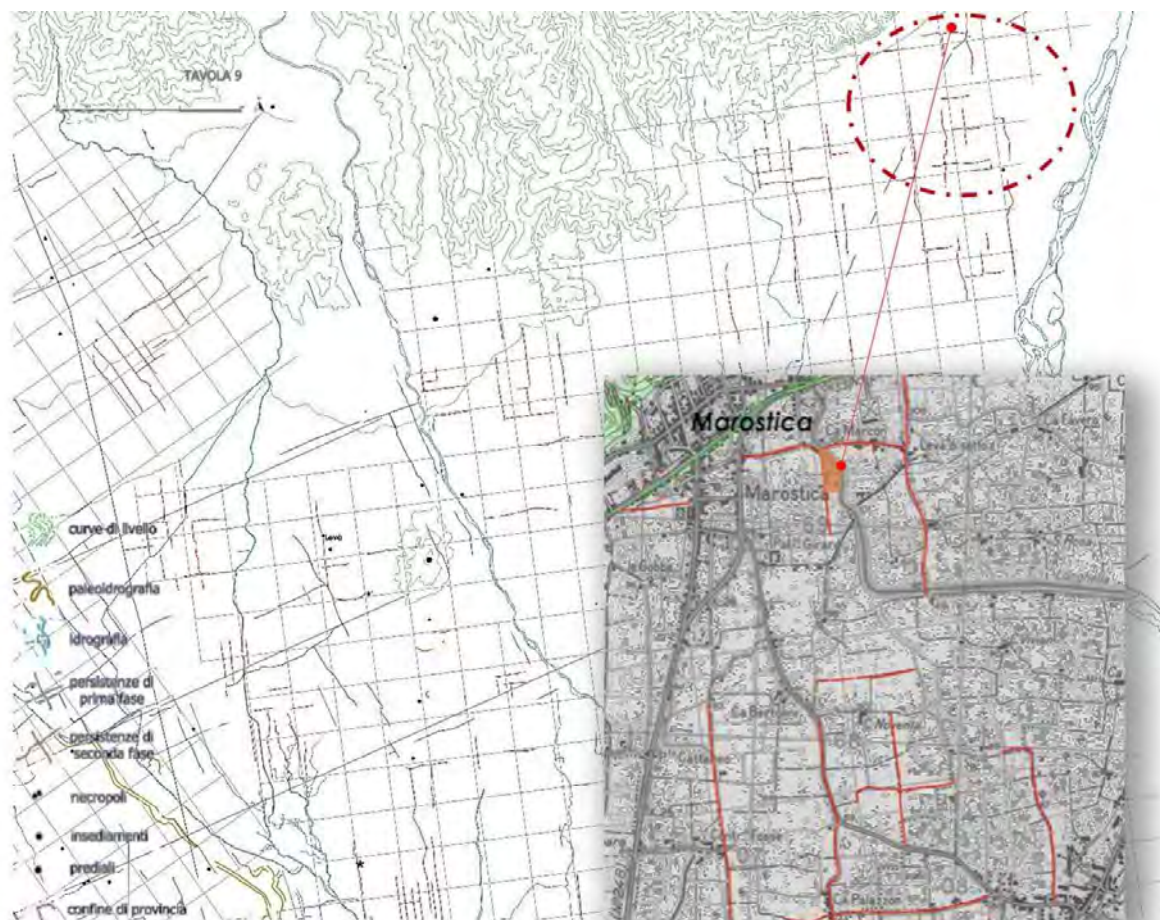


Figura 9 - Estratto dalla tavola allegata all'opera di *Cattaneo P. 2008-2009* con evidenziata la ricostruzione centuriale ancora leggibile nel territorio e, in basso a destra, particolare di quelle lineazioni che comprendono il terreno dell'opera da progetto (evidenziata in arancio).

La distribuzione del popolamento in epoche antiche nel territorio in oggetto, ricostruita sulla base della Carta Archeologica del Veneto³ (Fig. 10) o di dati più recenti ed inediti presenti nell'archivio della Soprintendenza per il Veneto piuttosto che dallo spoglio di quanto già edito, è da porre principalmente in relazione quindi con il territorio soggetto al controllo del centro della *Vicetia* romana, in particolare nel suo sviluppo più settentrionale. La disparità di consistenza delle evidenze trattate, sicuramente molto più numerose a est del fiume Brenta nella zona di Bassano, non è sicuramente imputabile ad una minore antropizzazione antica del territorio ma piuttosto al numero minore di indagini cui esso è stato sottoposto.

Spesso infatti le notizie di rinvenimento sono legati a fatti fortuiti e del tutto casuali come, ad esempio, il rinvenimento di un disco votivo risalente alla romanizzazione sul Monte Pauso, trovato da un membro del Gruppo Archeologico dell'Alto Vicentino accartocciato tra i sassi di un muretto a secco. Nell'area poi, in seguito alla sistemazione di terreni incolti, è emersa ed è stata ripulita la base di una struttura muraria forse di età romana associata a frammenti ceramici di periodo. Sempre sul Pauso, sul versante collinare di San Sebastiano, presso la scalinata dell'ex convento francescano era murata come reimpiego il frammento in pietra arenaria con iscrizione votiva dedicata alla dea Diana offerta da *Grania Bacchis* (Fig. 10 n.84).

Dai monti al di sopra di Marostica, in Valle San Floriano, si ha notizia del rinvenimento, nella chiesa o nella canonica, di un'iscrizione onoraria frammentaria su arca di pietra con dedica all'imperatore Claudio da parte di *M. Saloni*. Nel cortile interno della canonica si trova murato un altro frammento di iscrizione mentre nel muro della chiesa si trova una stele funeraria in pietra di Chiampo, mutila della parte iniziale, che riporta la dedica I marito da parte di *Martina*, giunta

³ La distribuzione dei siti censiti nella Carta Archeologica del Veneto, vol. III, mostra la distribuzione dei rinvenimenti noti fino al 1992, data di pubblicazione del volume (CAPUIS ET ALII, 1992).

appositamente dalla Gallia (IV sec. d.C.). La tradizione riporta il ritrovamento di resti di strutture nell'area della chiesa (Fig. 10 n.81).

Quando non riferibili ad un generico orizzonte agrario di periodo, per la maggior parte i rinvenimenti riguardano probabilmente contesti insediativi rurali dove, buona parte dei reperti decontestualizzati raccolti e segnalati, sono costituiti da materiale edilizio (tegoloni e mattoni) o piuttosto da frammenti di materiale fittile ed oggetti d'uso quotidiano (pesi da telai) come nei fondi Favero a Marsan e in direzione di Case Marchesane, con frammenti laterizi con il bollo di *L. Bland.* (Fig. 10 n.82.4).

Frequenti invece i contesti funerari di epoca romana, come quelli rintracciati sui colli Laricella e Torricella di Marsan, dove era presente anche un cospicuo ripostiglio monetale, o in località imprecisata a Case Marchesane (Fig. 10 n. 82.2,3 e 83). Più puntuale invece il rinvenimento effettuato in corso di assistenza a sud della Provinciale per Bassano - più vicino alla zona oggetto di studio - costituito da almeno due sepolture scavate e documentate ma prive di corredo ed oggetti datanti (Allegato 1 n. 10).

Significativi invece i due ritrovamenti sicuramente riferibili ad infrastrutture territoriali di tipo stradale, rinvenuti in località Cà Boina, a nord dell'abitato di Nove, ed indagati nel corso di indagine specifica a seguito di assistenza, forse relativi all'incrocio fra due diverse strade glareate (Allegato 1 n. 8).

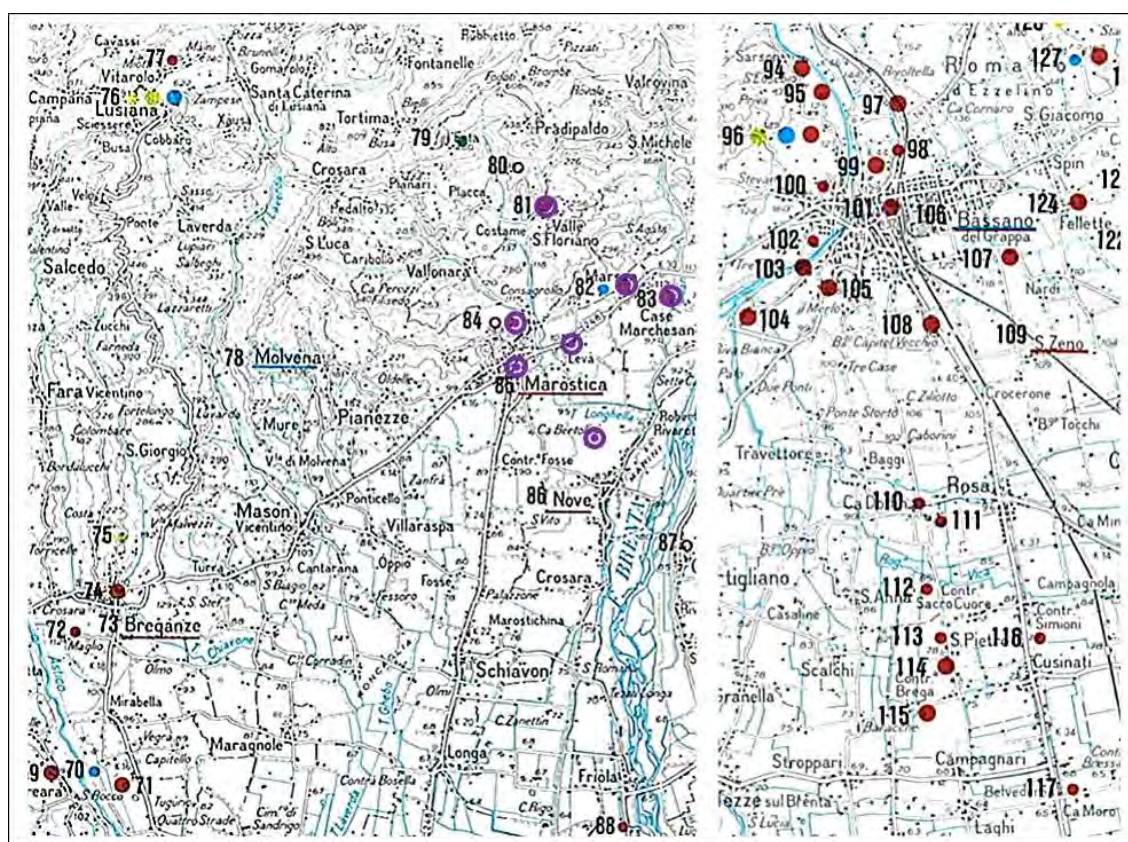


Figura 10- Estratto dalla Carta Archeologica del Veneto con evidenziazione dei rinvenimenti di periodo romano.

Epoca medievale e epoca moderna⁴

Come introdotto nel paragrafo precedente, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), Marostica seguì le vicende italiane e venete che videro l'avvicinarsi dei regni romano-barbarici con le dominazioni di Odoacre prima (476-493) e poi degli Ostrogoti di Teodorico, coinvolti nella successiva guerra greco-gotica (535-553) con Bisanzio.

Conclusa la breve parentesi bizantina successiva alla suddetta guerra, l'entroterra veneto fu interessato nella prima conquista longobarda dell'Italia (568), cui fece seguito l'istituzione di un regno destinato a durare nell'Italia Centro Settentrionale ben più di due secoli - più precisamente fino 774 – durante il quale anche il territorio marosticense fu nuovamente compreso nella pertinenza del ducato di Vicenza⁵.

L'interesse rivestito dal monte Pauso già prima dell'anno Mille come via di transito e di transumanza verso i pascoli dell'Altopiano, grazie alla sua posizione intermedia tra la pianura e la fascia collinare, è comprovata da uno dei pochi documenti conservati di questo periodo che, nel 753, cita per la prima volta l'esistenza di un insediamento/fortificazione sulla cima del rilievo. In seguito al crollo della potenza longobarda in Italia dovuto ai Franchi di Carlo Magno (774), Marostica divenne parte della contea Vicenza, sotto il cui controllo rimase fino all'887, anno della deposizione di Carlo il Grosso.

Proprio sul finire del IX secolo le forze di re Berengario del Friuli furono soverchiate dall'avanzata degli Ungari nel Veneto, che sconfissero le sue troppe proprio sulle rive del Brenta tra Nove e Cartigliano (24 settembre 899). Come conseguenza della disfatta Berengario, tra il 917 e il 921, donò al vescovo di Padova Sibicone tutto il territorio compreso tra la riva sinistra dell'Adige e quella destra del Brenta (incluso l'altopiano di Asiago), allo scopo questi provvedesse alla costruzione di castelli e opere di difesa. E quindi già nel 917 tutte le pievi della zona montana e pedemontana assieme a quella di S. Maria di Marostica, passano alla giurisdizione della diocesi padovana.

Nel corso del successivo periodo ottoniano, inglobato anche il territorio della futura città murata nel Sacro Romano Impero Germanico assieme a buona parte del resto dell'Italia, il privilegio del vescovo di Vicenza Rodolfo del 983 conferma la contemporanea presenza religiosa di Padova e Vicenza ed attesta l'ampia estensione dei benedettini in territorio marosticense, che anche qui svolgevano la loro preziosa opera di evangelizzazione e di bonifica del territorio. Come sedi di *curtes* vengono per la prima volta menzionate nel placito del Vescovo le chiesette di S. Vito a sud della città in direzione di Vicenza, e di S. Apollinare, a est dell'attuale centro storico, in direzione Marsan-Bassano ed ora scomparsa.

Probabilmente già prima del 1140, il borgo nascente di Marostica viene infeudato dalla famiglia degli Ezzelini che, originari di Onara e Romano, nel crescere della loro fortuna avevano già annesso altri importanti centri della zona come Bassano, Angarano e Cartigliano. Concluso il conseguente conflitto con il Comune di Vicenza, Marostica fu una delle località contese che, con l'accordo di Ezzelino II "il Monaco" del 1218 tornò in mani vicentine dietro il pagamento di quarantamila lire veronesi. Nel 1235, la riconquista del centro pedemontano da parte di Ezzelino III, che ne conservò il possesso fino al 1259, si concluse con la morte dell'importante feudatario imperiale a Cassano d'Adda, portando alla disgregazione dei suoi domini e al ritorno di Marostica sotto Vicenza.

È assai probabile che proprio nel corso di questi due secoli il fortilizio già menzionato in età più antica crebbe in consistenza assumendo la configurazione di una possente e robusta struttura fortificata, esprimendo così un ruolo di grande importanza strategica e politica. Il *Regestum possessionum comunis Vincencie* del 1262 conferma il complesso fortificato sul Pauso e cita la presenza di altre tre torri sovrastanti i colli di Marostica: una, sempre sul Pauso, una sul Pausolino e la terza sul monte Agù. Il documento ricorda anche l'esistenza già a quella data di

⁴ Il paragrafo costituisce una trascrizione, rielaborazione ed aggiustamento di fonti principalmente ricavate da siti web fra cui <https://www.turismo.it/italia/scheda/marostica/storia/>; <https://it.wikipedia.org/wiki/Marostica/>; <https://www.bassanodelgrappaedintorni.it/marostica-le-mura-le-porte-i-castelli-cenni-storici/>. Dal web sono tratte anche le immagini a corredo del testo.

⁵ A differenza del territorio bassanese oltre Brenta che, coinvolto nello smembramento della giurisdizione padovana a seguito della sottrazione dell'antico *municipium* romano alla dominazione bizantina, fu probabilmente aggregato al ducato trevigiano.

un *castro* con una torre *zironata*, ossia provvista di un recinto, anch'esso in muratura, e un mastio *donjon*.

L'indipendenza di Vicenza cessò nel 1266, quando passa sotto la «custodia» padovana. Per Marostica e Vicenza, ad eccezione di Bassano, seguì, nel 1311, la dominazione dei Della Scala, Signori di Verona. Proprio in quegli anni (1312-1314) la guerra padovana-scaligera con il saccheggio del borgo di Marostica e l'assedio del forte sul Pauso, indussero in Cangrande della Scala la decisione della costruzione del castello di Marostica, articolato in quello inferiore e in quello superiore. Il Castello Inferiore, situato in pianura, è un tipico castello-recinto con addossato un alto e robusto mastio (il famoso Torrione), mentre quello Superiore venne edificato sul pregresso fortilizio di cui accennato nel *Regestum* del 1262.

Successiva alla costruzione dei due castelli è la cinta muraria, merlata e intervallata da 24 poderosi torresini, iniziata da Cansignorio della Scala nel 1372. Contemporaneamente furono costruite 4 porte (Breganzina, Bassanese, Vicentina e di Tramontana), ciascuna preceduta da un rivellino. Le mura furono dotate anche di camminamenti di ronda, di un profondo fossato alla base dotato, all'altezza delle porte, di ponti levatoi.

Sempre al periodo scaligero risale la chiesa di Sant'Antonio abate, del 1383. In sostanza, è sotto questa dominazione che Marostica assunse l'aspetto di una vera e propria città murata, organizzata in modo razionale. Da allora il centro politico e civile della città è diventato proprio quello all'interno dell'armoniosa cinta muraria (Fig. 11).

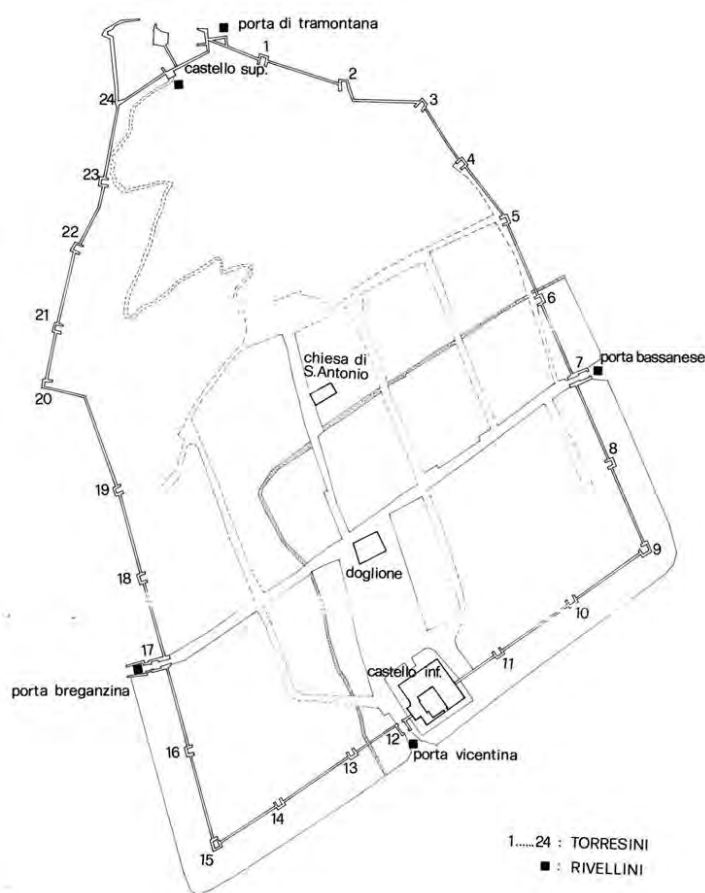


Figura 11 – Pianta delle mura e fortificazioni del borgo di Marostica medievale.

Il breve periodo del dominio visconteo inizia nel 1387: degno di essere ricordato il tentativo di Gian Galeazzo Visconti, di deviare il corso del Brenta per togliere l'acqua ai nemici padovani. Il nuovo alveo veniva ad interessare una considerevole parte del territorio marosticense fino all'altezza di sandrigo.

Nel 1404 Marostica passa alla Repubblica di Venezia. Sotto la Serenissima, Marostica è sede di una vasta podesteria che aveva la giurisdizione dalla sponda sinistra dell'Astico alla sponda destra del Brenta, spingendosi a sud fino a Sandrigo e a nord si inoltrava nel territorio dei Sette

Comuni e, assieme a Lonigo, aveva il privilegio di avere un podestà direttamente scelto e nominato da Venezia. La vita rinascimentale vicentina conobbe nei secoli XV e XVI un periodo di grande splendore artistico e prosperità economica con artisti del calibro di Andrea Palladio e di Giangiorgio Trissino

Il Quattrocento fu un periodo di grande rinnovamento urbanistico, soprattutto per quanto riguarda gli edifici sacri: vennero erette la chiesa di San Marco, la scoletta del Santissimo Sacramento (presso Sant'Antonio abate), la chiesa di San Gottardo e soprattutto il convento di San Sebastiano; anche il duomo subì restauri e ampliamenti. Se le edificazioni all'interno delle mura si poterono dire concluse con la chiesa dei Carmini (1618-1619), nelle campagne all'esterno si assistette all'erezione di numerose ville. Questo fenomeno subì un picco durante la crisi della Repubblica, quando l'aristocrazia, fiacca e disinteressata all'attività politica, lasciava sempre più spesso la capitale verso gli agi della villeggiatura (Fig. 12)



Figura 12 – Giovanni Molino, Mappa del territorio vicentino.

Decaduto il dominio veneziano e proclamata la municipalità provvisoria, Vicenza, che dopo la caduta di Napoleone (1814) era passata agli Austriaci, entrò a far parte del regno Lombardo-Veneto. La città prese parte attiva al Risorgimento, opponendosi alle repressioni austriache. Solamente il 18 novembre 1866 Vicenza si riuniva al Regno d'Italia.

5.5 Ricerca negli archivi della Soprintendenza

Per ragioni di sicurezza, alla luce del DPCM 9-3-2020 in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, si fa riferimento alle disposizioni interne di sospensione temporanea dell'accesso del pubblico, compresi utenti interessati a studi e ricerche, nelle due sedi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Verona e Padova, prorogata fino a data da destinarsi.

Gli obblighi previsti dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, in merito alla redazione del documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, comprendono la consultazione dell'archivio della Soprintendenza che quindi sarà sostituita dalla sola ricerca dati sulla piattaforma RAPTOR⁶ (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) raptor.beniculturali.it, un progetto che nasce per fornire uno strumento di tutela dedicato ai funzionari della Soprintendenza e, con modalità ristrette, agli enti esterni che ne facciano richiesta (ditte archeologiche, enti pubblici).

⁶ raptor.beniculturali.it

L'autorizzazione previsto per obbligo di legge è allegata in calce⁷ al presente documento.

Previa consultazione del funzionario archeologo di riferimento (Dott.ssa Paola Salzani), si può quindi affermare che, nell'area di progetto, non sono state fatte segnalazioni di rinvenimento, non sono state effettuate indagini archeologiche né assistenze archeologiche con esito negativo. L'area quindi non risulta al momento conosciuta. I siti posizionati grazie alla consultazione della piattaforma RAPTOR, che gravitano intorno all'area in esame sono in Allegato 1 sono i n. 3, 8 e 10.

5.7 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1).

1 Marostica (VI) – Val di Botte (CAV 1988, F. 37, N. 84.1)

Età del Bronzo o del Ferro, materiale sporadico.

La notizia riferisce del rinvenimento sporadico di frammenti fittili, non meglio identificati cronologicamente, nella località che divide Monte Pauso dal Pausolino.

2 Marostica (VI) – S. Sebastiano (CAV 1988, F. 37, N. 84.2)

Epoca romana, imateriale sporadico.

Si tratta del reimpiego di una lapide con iscrizione come soglia dell'ex convento francescano di S. Sebastiano, sul pendio nord-orientale del Monte Pauso, lungo la strada verso S. Floriano. La tradizione ricorda che i rinvenimenti casuali sul monte Pauso riguardano vari luoghi e sono relativi anche a fondazioni di edifici, la cui datazione e ubicazione non è meglio specificata.

3 Marostica (VI) – Colle Pauso (RAPTOR)

Epoca preromana e romana, materiale sporadico, edificio.

Rinvenimento di un disco votivo risalente alla romanizzazione, trovato da un membro del Gruppo Archeologico dell'Alto Vicentino accartocciato tra i sassi di un muretto a secco; nell'area, in seguito alla sistemazione di terreni incolti, è emersa ed è stata ripulita la base di una struttura (romana?); segnalata anche l'emersione di frammenti ceramici attribuibili tra la fase finale dell'età del bronzo e l'epoca romana. Date basate sulle affermazioni di chi ha effettuato la segnalazione. Reperti ceramici consegnati nel 2003 al Museo Archeologico dell' Alto Vicentino.

4 Marostica (VI) – Marsan (CAV 1988, F. 37, N. 82.1)

Epoca romana, materiale sporadico.

Si ha notizia del rinvenimento di una fibula di bronzo a drago con restauro antico (VI sec. a.C.).

5 Marostica (VI) – Marsan – Colle Laricella (CAV 1988, F. 37, N. 82.2)

Epoca romana, sepoltura.

Si rinvenne una sepoltura ad incinerazione in un'urna fittile con all'interno armille, fibule e altri oggetti in bronzo ora dispersi, si conservano solo balsamari vitrei databili alla seconda metà del I sec. d.C..

6 Marsan (VI) – Colle della Torricella (CAV 1988, F. 37, N. 82.3)

Epoca romana, sepoltura.

Si ha notizia del rinvenimento casuale di una tomba con copertura a embrici alcuni dei quali con bollo di un *Pastor*. All'interno si rinvennero un centinaio di monete di imperatori romani da Gallieno (260-268 d.C) a Claudio II (268-270 d.C.) interpretabili come ripostiglio deposto nella sepoltura.

7 Marsan (VI) (CAV 1988, F. 37, N. 82.4)

Epoca romana, materiale sporadico, necropoli.

⁷Autorizzazione del /09/2020 prot. .

Si ha notizia di rinvenimenti casuali nei fondi Favero di manufatti di epoca romana: si tratta di sia di materiale fittile e monete sporadico e di sepolture che andarono distrutte.

8 Marostica (VI) – Cà Boina (RAPTOR)

Epoca romana, infrastruttura.

Strada glareata (probabilmente, ma limiti non chiari: potrebbe esser vasta sistemazione). Scheda da completare e geometria da precisare.

9 Marostica (VI) – Pianezze - SPV 15 2B 02 (RAPTOR)

Epoca romana, infrastruttura.

Nel corso dell'assistenza archeologica ai lavori per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, tra i 40 e i 50 cm di profondità dal piano campagna, è emersa una anomalia, sorta di canalizzazione o fossato con andamento N/NE-S/SW, riconosciuta per circa 25 m , ma che sembra esaurirsi prima del raggiungimento del limite N dell'area indagata; la profondità nel punto indagato raggiunge i 60 cm (ma a arriva a 1,60 m altrove-dal piano campagna o di profondità effettiva?), mentre la larghezza varia da 4 a 6 m (a N). Il riempimento argilloso bruno include reperti di dimensioni varie, ma l'obliterazione deve essere avvenuta in modo progressivo dato che al centro del "fossato" , con andamento parallelo ad esso, è stato rinvenuto un lacerto di struttura (muro?) in blocchi lapidei e laterizi legati in argilla , conservata per un solo corso e per una lunghezza di circa 2m. Funzione e data precisa del "muro" non sono determinabili con certezza , ma i reperti ceramici dei riempimenti (ceramica, anforacei, dolia, pesi da telaio) sembrano databili tra I sec. a.C e I sec. d.C.

10 Marostica (VI) – via Montello SP 248 (RAPTOR)

Epoca imprecisata, necropoli.

Nel corso dell'assistenza alla posa di condotte idriche è stata individuata una prima sepoltura lungo la parete N della trincea; con un successivo ampliamento è stata individuata anche una seconda sepoltura completa e tracce della possibilità di altre; situazione molto disturbata da altri sottoservizi. Le sepolture non hanno corredo e non sono stati rinvenuti elementi datanti neppure negli strati circostanti.

6 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Con l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile identificare nelle immagini delle cosiddette anomalie, che possono avere origine **naturale** (ad esempio antichi corsi fluviali, dossi alluvionali e scarpate), e origine **artificiale o antropica** (ad esempio tracciati viari, edifici, attività estrattive).

Le opere per il recupero di villa Leva interesseranno un'area puntuale ed in gran parte antropizzata dove la visibilità al suolo dai fotogrammi aerei risulta nulla. Per questo motivo e per avere un quadro completo sul territorio in esame, è stato valutato il territorio circostante con un buffer di 2 km intorno all'opera.

Per la fotointerpretazione sull'area in esame sono stati presi in considerazione i seguenti voli, resi disponibili nell'Aerofototeca Regionale *on-line*⁹ dalla Regione del Veneto - L.R. n. 28/76, Formazione della Carta Tecnica Regionale⁹.

- **1981 reven:** data 12/04-13/10 1981; committente Regione Veneto; quota media di volo 2600 m; colore:b/n; fotogramma 1981reven_03B_735.
- **1987 centri storici:** data 1987-1988; committente Regione Veneto; colore; fotogrammi 1987cs_marostica01_349
- **1990 reven:** data marzo-luglio 1990; committente Regione Veneto; quota media di volo 3000 m; colore; fotogrammi 1990reven_09C_52.
- **1995 Bim Piave:** data 24-02-1995; committente Regione Veneto; quota media volo 2000 m; colore; fotogrammi 1995bimpiave_03 A_1014.
- **1999 Veneto Centrale.:** data 5 ottobre 1999; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2500 m: colore; fotogrammi venetocent_14_329.
- **2010 Reven Asiago-Etra:** 22-09/29-10/2010; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2250 m: colore; fotogrammi 2010_29_34.

Le immagini sono state opportunamente trattate con il programma Adobe Photoshop, intervenendo soprattutto sui parametri di contrasto, la luminosità e la saturazione.

In particolare, per le condizioni favorevoli di visibilità dei voli, si sono rivelati particolarmente utili i fotogrammi del volo 1981 reven e 1990 reven: in entrambi si notano lineazioni della viabilità attuale e della parcellizzazione agraria compatibili con tracce relitte della suddivisione agraria romana (*cfr supra* § 2.2), mentre le riprese del volo del 1990 si sono rivelate utili per l'individuazione delle anomalie naturali.

8

⁹Immagini consultate e riprodotte dal portale "infrastruttura dei dati territoriali del Veneto", rese disponibili dalla Regione del Veneto L.R. n. 28/76 - Formazione della Carta Tecnica Regionale



Fig. 13 - Il fotogramma 1981reven_03B_735 con indicate le possibili lineazioni compatibili con la centuriazione di Vicenza nord (in rosso l'area di progetto).

Osservando la ripresa del 1981 (fig. 13) si nota come vi siano termini formati sia dalla viabilità principale che vie secondarie, carrarecce, capezzagne e fossati di divisione tra i lotti agricoli; di particolare rilievo appare l'incrocio tra via Dante e la sua prosecuzione su via 4 Martiri e via Libertà, che assieme al torrente Longhella individuano l'area oggetto di studio. Gli allineamenti risultano più evidenti a sud di Marostica, mentre a nord si interrompono in corrispondenza del torrente Silanello e a est contro l'alveo del Brenta.

L'osservazione del volo del 1990 (figg. 14, 15) permette invece di individuare una serie di anomalie riconducibili a idrografia sepolta o relitta su cui si è poi impostato l'attuale reticolo idrografico.

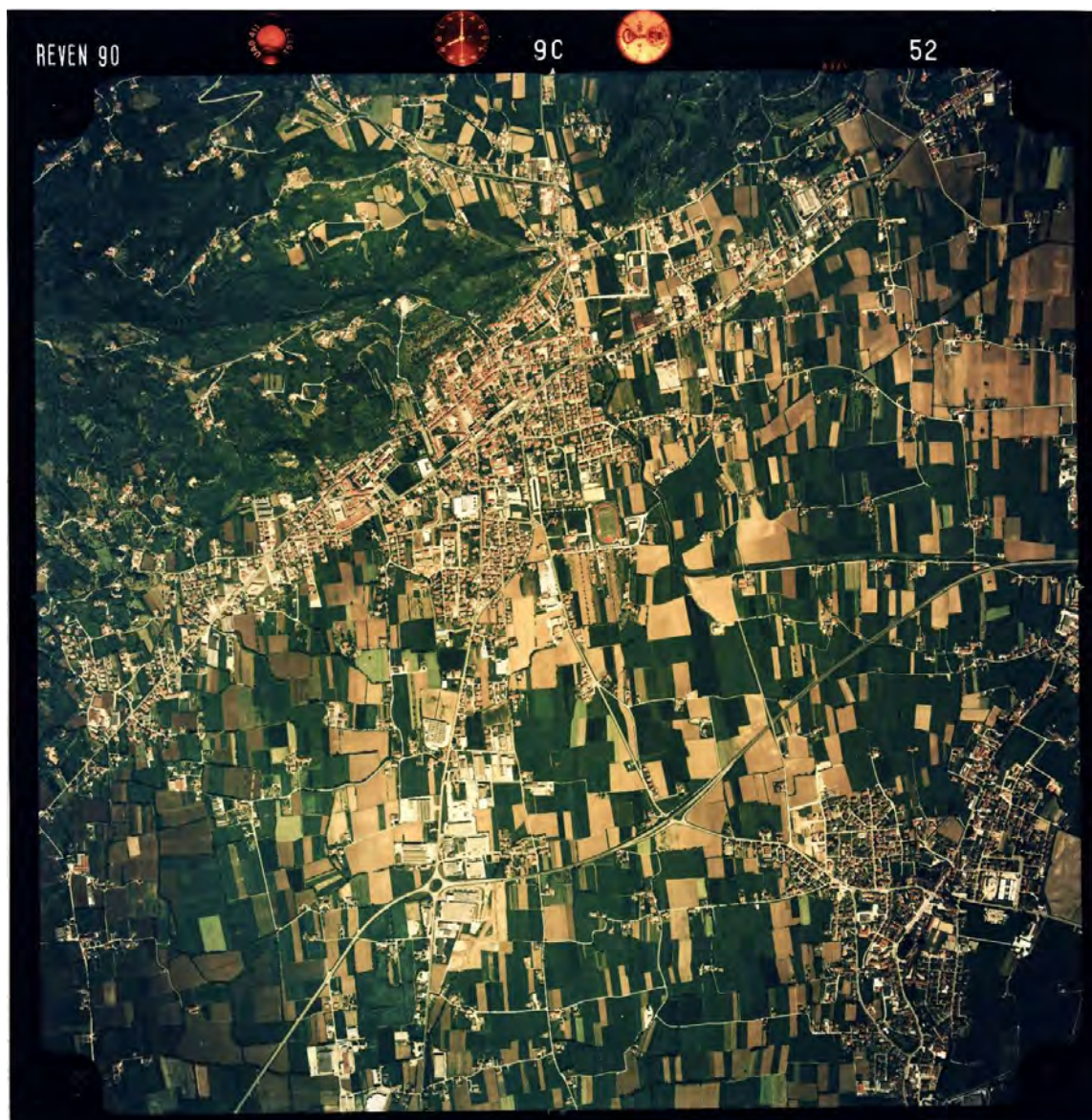


Fig. 14 - La ripresa aerea del 1990.



Fig. 15 - Dettaglio del fotogramma 1990reven_09C_52 con indicate le tracce di idrografia sepolta: in azzurro la traccia del paleoalveo del Torrente Silanello, in bianco probabili canali erosivi.

In particolare, si osserva la traccia del paleoalveo attualmente occupato dal torrente Silanello (o il suo stesso alveo, precedente alla sua irreggimentazione), più ampio dell'attuale letto; si osservano inoltre tracce di probabili canali relitti che incidevano la conoide del Brenta.

7 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In data 9 settembre 2020 sull'area di progetto è stata condotta una ricognizione di superficie (*survey*) al fine di verificare l'eventuale presenza o emergenza di tracce o reperti o strutture che possano indiziare che sul sito si celi stratigrafia di interesse archeologico.

Non è stata presa in esame una zona cuscinetto intorno all'opera perché si tratta di un'area urbanizzata dove non vi è possibilità di accesso e la visibilità è nulla.



Fig. 16 – Scatto 3. Vista dell'area lottizzata da Ovest.



Fig. 17 – Scatto 6. Vista dell'area in oggetto da Est.



Fig. 18 – Scatto 9. Vista dell'area in oggetto da Nord-Ovest.



Fig. 19 – Scatto 27. Vista dell'area dall'interno da Est .

Tutta l'area risulta incolta a prato con copertura a macerie e ghiaia. Il sopralluogo si conclude con esito negati in quanto la visibilità risulta nulla in tutta l'area in cui sono previste le lavorazioni.

8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dall'esame delle informazioni archeologiche disponibili in bibliografia e raccolte per lo studio, che si integrano bene con il quadro storico di questo territorio, risulta che il comparto analizzato sia stato frequentato dall'uomo fin dalle epoche preistoriche come dimostrano i rinvenimenti sporadici del monte Pauso. Il popolamento diventa via via più sistematico ed organizzato a partire dall'epoca romana.

I rinvenimenti archeologici diventano più fitti a partire dall'epoca romana quando l'area marosticense, sulla destra orografica del Brenta, doveva essere compreso nella centuriazione a nord – est del territorio vicentino. Oltre che ricostruibili attraverso lo studio di foto aeree (Cap. 6) le tracce di queste antiche suddivisioni sono tutt'ora apprezzabili in corrispondenza della rete idrica e viaria attuale ma anche persistenti nella maglia locale, spesso formata da fossi e siepi, che delimitano gli appezzamenti di terreno.

Per quanto riguarda l'epoca medioevale, l'interesse rivestito dal monte Pauso già prima dell'anno Mille come via di transito e di transumanza verso i pascoli dell'Altopiano, grazie alla sua posizione intermedia tra la pianura e la fascia collinare viene confermata dalla presenza del fortilizio già identificato nelle fonti storiche a partire dal 753 e nel corso dei secoli evoluto nei due castelli e nella cinta muraria oggi visibili.

La ricognizione di superficie non ha invece restituito indizi di preesistenze sepolte. Infine, anche i documenti del Pat non mostrano vincoli archeologici in prossimità dell'area, ma riporta la presenza dell'edificio attualmente visibile identificato come "edificio soggetto a tutela secondo il PRG vigente".

In conclusione, si ritiene che il rischio di impattare resti di interesse archeologico durante la realizzazione delle opere di progetto sia tutt'altro che trascurabile.

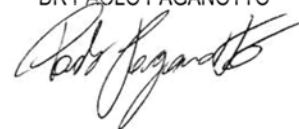
La valutazione preventiva a nostro avviso è che sull'area gravi un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO**.

Padova, 22 settembre 2020

PER P.ET.R.A. SOC. COOP.

(Iscritta al n° 505 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, di cui agli artt. 95 D.Lgs. 163/2006)

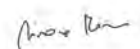
DR PAOLO PAGANOTTO



DOTT.SSA SILVIA FERRARI



DR. SIMONE MASIER



BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1992, *Padova Nord-Ovest. Archeologia e territorio*.

ARPAV, Carta dei suoli del Veneto, 2005.

BALISTA C., RINALDI L. 2005, *I percorsi pre-protostorici del fiume Brenta a Padova*, in *La città invisibile* 2005, pp.11-21.

BIANCHIN CITTON 1999, *Ascia a cannone dal fiume Brenta*, in QdAV, XV, pp. 23 - 24.

BIANCHIN CITTON 2015, Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio, in (LEONARDI G., TINE' V. A CURA DI) *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Studi di Preistoria e Protostoria – 2, pp.251-266, Firenze.

BONDINI A. 2007/2008, *Il "IV Periodo atestino": i corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto*, Volume I - Testo, Dottorato di Ricerca in Archeologia, Coordinatore Prof.ssa Raffaella Fariol, Tutor Università degli Studi di Bologna, Prof. Daniele Vitali, p. 117. Testo Pdf on line: http://amsdottorato.cib.unibo.it/628/1/Tesi_Bondini_Anna.pdf

BONETTO J. 1995, *Studi sull'Arzeron della Regina*, in QUILICI I. e QUILICI GIGLI S. (a cura di), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana*, pp. 20-36, Roma.

BONETTO J. 1999, *Nuovi dati e nuove considerazioni sulla via tra Padova e Vicenza in età romana*, in QdAV, XV, pp. 89-93.

BOSIO L. 1984, *Capire la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, pp. 15-21, Modena.

BOSIO L. 1987, *I fiumi dell'antico Veneto*, in *Corsi d'acqua*, Padova pp 7-15.

BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.

L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di) 1988, *Carta archeologica del Veneto*, vol. I, Foglio 40 - Palmanova, pp. 223 - 229, Modena.

CASTIGLIONI G.B. 1982, *Abbozzo di una carta dell'antica idrografia nella pianura tra Vicenza e Padova*, estratto da: *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, Firenze, pp. 183-197.

CASTIGLIONI G. B. 1989, *idrografia della Pianura Padana in base ad indizi morfologici*, in AA. VV. *Padova Città d'acque. Catalogo della mostra*. Padova

CASTIGLIONI G. B. GIRARDI A. RODOLFI G. 1987, *Le tracce degli antichi percorsi del Brenta per Montà e Arcella nei pressi di Padova: studio geomorfologico. Memorie di Scienze Geologiche*, XXXIV, pp. 129-145.

CATTANEO P. 2008-2009, *Le divisioni agrarie di età romana nel Vicentino: analisi delle Persistenze e proposte ricostruttive*. T.L. relatore prof. A. De Guio. Università di Padova.

COMEL A. 1968, *Carta dei terreni agrari della provincia di Vicenza. Con brevi note illustrative*, Udine.

L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di) 1992, *Carta archeologica del Veneto*, vol. III, Foglio 50 - Padova, pp. 29-84, Modena.

CUPITO' M., LEONARDI G., 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in (LEONARDI G., TINE' V. A CURA DI) *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Studi di Preistorica e Protostoria – 2, pp.201-239, Firenze.

FERRARI A, VISENTINI P. (a cura di), 2002, *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*, Atti del Convegno Pordenone 5-7 aprile 2001.

MARCOLONGO B. 1973, Fotointerpretazione della pianura alluvionale tra Astico e Brenta in rapporto alle variazioni del sistema idrografico principale, in "Studi Trentini di Scienze Naturali", sez. A, v. L, fasc.I, Trento, pp.3-18.

MENEGAZZI 1984, *Vicenza*, in *Misurare la terra* 1984b, pp.140-144.

MINIUTTI P. 2012, Condotta di Adduzione DN 1200. Piazzola sul Brenta – Centrale di Villa Augusta (tratta 3-18). Relazione Geologica – Parte descrittiva.

MOLON F. 1883, I nostri fiumi Astico-Bacchiglione-Retrone-Brenta: idrografia antica e moderna, Angelo Draghi Libraio Editore, Padova.

MOLON F.1875, *Cenno sulle alluvioni antiche ad epoca storica risultanti dallo sterro in Colzè nel Vicentino e sopra un cranio ed altri oggetti ivi rinvenuti*, Tip. Reale Burato, Vicenza.

PANIZZA M. 1985. *Schemi cronologici del Quaternario*, in Geogr. Fis. Dinam. Quat., 8, pp. 44 - 88.

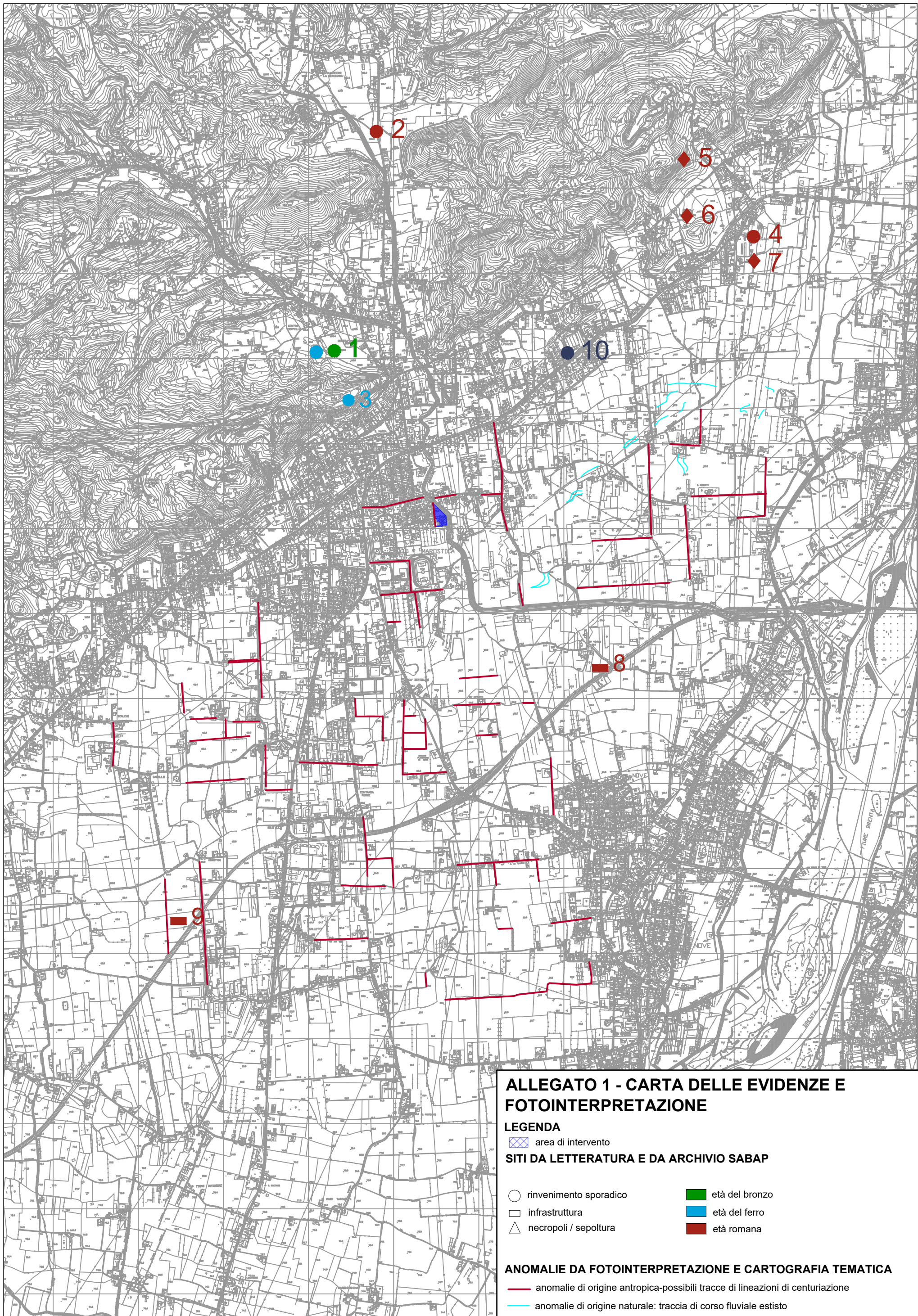
TINE' V., 2015, *Il Neolitico in Veneto*, In *Preistoria e Protostoria del Veneto*, IIPP, Vol. 2 Studi di Preistoria e Protostoria, pp.79-94, Firenze.

TOZZI P.L. 1987, *Lettura topografica dl territorio*, in *Storia di Vicenza*, I, pp. 131-144.

<https://www.turismo.it › italia › scheda › marostica › storia/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Marostica/>

<https://www.bassanodelgrappaedintorni.it/marostica-le-mura-le-porte-i-castelli-cenni-storici/>



ALLEGATO 1 - CARTA DELLE EVIDENZE E FOTINTERPRETAZIONE

LEGENDA

 area di intervento

SITI DA LETTERATURA E DA ARCHIVIO SABAP

 rinvenimento sporadico

 infrastruttura

 necropoli / sepoltura

 età del bronzo

 età del ferro

 età romana

ANOMALIE DA FOTINTERPRETAZIONE E CARTOGRAFIA TEMATICA

 anomalie di origine antropica-possibili tracce di lineazioni di centuriazione

 anomalie di origine naturale: traccia di corso fluviale estisto



ALLEGATO 2 - CARTA DELL'USO DEI SUOLI

LEGENDA

- bosco
- vigno/frutteto
- coltivo non arato
- edificato
- coltivo arato
- fondo chiuso
- prato/incolto
- progetto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

scala 1:2000



ALLEGATO 3 - CARTA DELLA VISIBILITA'

LEGENDA

- visibilità buona
- visibilità media
- visibilità nulla
- area progetto

1  vista foto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

scala 1:2000



